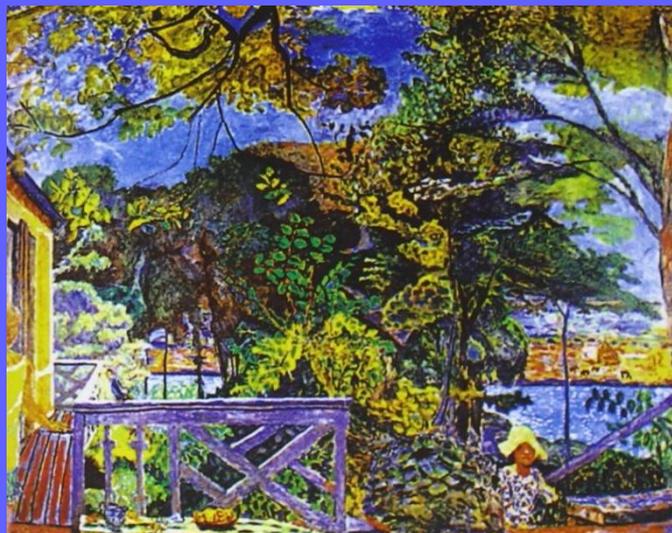


Gerald Durrell

## LA MIA FAMIGLIA E ALTRI ANIMALI



per la Biblioteca "Angelo Casati" di Inverigo  
venerdì 12 giugno 2020  
- Ivano Gobbato -

*Questa è la storia dei cinque anni che ho trascorso a Corfù. In origine, doveva essere il resoconto blandamente nostalgico della storia naturale di quell'isola, ma ho commesso il grave errore di infilare la mia famiglia nel primo capitolo del libro. Non appena si sono ritrovati sulla pagina non ne hanno più voluto sapere di levarsi di torno e hanno persino invitato vari amici a dividere i capitoli con loro. Soltanto con immensa fatica, e usando una notevole astuzia, sono riuscito a salvare alcune pagine sparse che ho dedicate esclusivamente agli animali.*

Comincia così il libro di questa settimana, e stavolta si tratta di qualcosa di così divertente che capiterà non di

rado (a chi vorrà fidarsi del consiglio, chiaro) di scoppiare a ridere nel mezzo della lettura, ovunque si trovi. Poiché io leggo spesso in treno, la reazione degli ignari compagni di viaggio è sempre la stessa: ti guardano di sottocchi, appena per un attimo, e poi tornano alle loro faccende, al loro smartphone, alla loro conversazione scrollando un po' la testa. Pazienza dico io: per un buon libro vale la pena di far la figura del fesso.

Quel libro è *La mia famiglia e altri animali*, in cui l'autore, Gerald Durrell, racconta di quando – all'età di dieci anni, nel 1935 – in una giornata di pioggia che più inglese non si potrebbe nacque l'idea di spostarsi in un posto che fosse caldo: *“Quello che ci vorrebbe per tutti noi, disse mio fratello Larry, è il sole”. “Sì, caro, sarebbe bello.” Disse mamma senza ascoltare veramente. “Stamattina mi è arrivata una lettera di George, dice che Corfù è magnifica. Perché non facciamo le valigie e non ci andiamo?”*.

*“Ora stai esagerando, Larry” disse mamma in tono querulo. “in ogni modo, adesso come adesso non posso partire. Devo risolvere prima il problema di questa casa”. “Risolvere cosa? Vendila”. “Ma se l'ho appena comprata!”, “Appunto, vendila finché è in buono stato”. “Non essere ridicolo, caro”, disse mamma con fermezza “Sarebbe una pazzia”. Perciò vendemmo la casa e scappammo dalla tetraggine dell'estate inglese come uno stormo di rondini migratrici.*

Nel libro, che racconta una storia vera, vissuta da un bambino e narrata con la lingua di un bambino (inglese, ricco e degli anni '30, con tutto il conseguente aplomb...) c'è la scoperta di un mondo. Gerald, il Gerry del brano appena letto, sarebbe poi diventato uno tra i più importanti naturalisti e divulgatori britannici, suo fratello Lawrence, Larry, uno degli scrittori più famosi, e diversi degli altri personaggi che compaiono nel racconto avrebbero lasciato un'impronta più o meno profonda nella storia, nella letteratura e nella scienza del secolo passato.

E tutto ruota attorno agli animali, alla passione con cui questo ragazzino li incontra e ci parla di loro. Pieno di autentico entusiasmo, riuscendo nell'impresa non semplice di mostrare tutte le loro “emozioni” (non uso questa parola a caso) senza mai trattarli da

umani, immergendoli nella quotidianità non meno assurda di madre, fratelli, sorella, indigeni dell'isola e coloni europei, presentandoci queste persone – loro sì – come una fauna, pittoresca e imprevedibile. Un solo esempio, per provare quello che dico.

*Il nuovo arrivato, una tartaruga, fu formalmente battezzato Achille e si rivelò una bestiola intelligentissima, simpatica e dotata di un particolare senso dell'umorismo. Era eccezionalmente attratto dalle fragole, ma oltre alla passione per le fragole, in Achille divenne sempre più forte la passione per la compagnia umana. Bastava che qualcuno andasse in giardino a prendere il sole o a leggere, e subito si sentiva un fruscio tra i danti e la faccia seria e rugosa di Achille si affacciava tra le foglie.*



Gerald Durrell, 7 gennaio 1925 - 30 gennaio 1995

*Se stavi seduto in poltrona, si contentava di avvicinarsi il più possibile ai tuoi piedi e là cadeva in un sonno tranquillo e profondo, con la testa pendula dal guscio e il naso appoggiato al terreno. Se però stavi sdraiato su una stuoia a prendere il sole, Achille era convinto che ti fossi disteso semplicemente per farlo divertire. Veniva barcolloni giù dal sentiero e montava sulla stuoia con un'espressione di estatica felicità sulla faccia. Poi sceglieva un punto della tua anatomia sul quale fare pratica di alpinismo e, se portavi la stuoia altrove, Achille girava arcigno per il giardino finché non ti aveva ritrovato.*

Sono 350 pagine che si leggono con una rapidità pari soltanto alla gioia che danno, pubblicate nel 1956 e da allora mai scomparse dagli scaffali delle librerie, da cui sono stati tratti film, opere teatrali, libri per bambini e sceneggiati per la televisione, l'ultimo messo in onda dal 2016 al 2019 dal network ITV, quello che ha prodotto *Downton Abbey*, per capirci.



"The Durrells in Corfu", serie TV (GB, 2016-2019, st. 4., ep. 26)

disgustosi – ragni, scorpioni, mantidi religiose – riescono a strappare più di un sorriso complice. Verrebbe voglia di carezzare pure loro.

Viene l'estate, insomma, forse dovremo stare ancora a distanza dai nostri simili bipedi, e può essere che questo libro rappresenti un'opportunità per i piccoli ma anche per i grandi di incontrare un mondo che forse a noi, che siamo ancora fortunati e vicini al

verde che abbiamo attorno, può risultare più semplice da attraversare. Perché il principio dell'estate è un tempo di felicità, ed è della felicità che parla infatti questo libro.

Senza dimenticare che non è un libro buffo, o un libro comico questo: non è stato scritto perché ne ridessimo. Eppure ridiamo, e quando in un libro trovi un po' di gioia semplicemente, così, solo perché c'è e la incontri, si può essere grati. Il resto che c'è – e che è molto – è fatto del colore del cielo quando fa sera, del profumo delle esperidi alla notte, dello sprofondare dei piedi nella sabbia alla ricerca di un gamberetto o di un mollusco, è fatto di un grappolo d'uva diviso chicco a chicco col tuo cane. Finché...

*...Fuori, lo splendore della luna spandeva su tutta l'isola striature e chiazze blu, nero e argento. In lontananza, tra i cupi cipressi, i gufi si gettavano l'un l'altro sereni richiami. Il cielo era nero e morbido come la pelle di talpa, cosparso di una delicata rugiada di stelle. La magnolia era come una vasta ombra sopra la casa, coi rami pieni di fiori bianchi che parevano centinaia di lune riflesse, e il loro soave, intenso profumo persisteva languidamente sulla loggia, quel profumo che era come un incantesimo che ti allettava a inoltrarti nella misteriosa campagna inondata di luna.*